

# Iniziativa del Centenario dell'ILO sul Futuro del Lavoro

# 4

## Nota informativa



International  
Labour  
Office

*Il mondo del lavoro sta subendo grandi cambiamenti che continueranno, e probabilmente si intensificheranno, in futuro. Al fine di comprendere meglio e rispondere in modo efficace a queste nuove sfide, l'ILO ha lanciato una "iniziativa sul futuro del lavoro" e ha proposto quattro "conversazioni sul centenario" per aprire dibattiti nel corso degli anni che precederanno il suo 100° anniversario, nel 2019: (i) lavoro e società; (ii) un lavoro dignitoso per tutti; (iii) l'organizzazione del lavoro e della produzione e (iv) la governance del lavoro. Questa serie di note tematiche intende fornire una panoramica delle principali tendenze e questioni in aree tematiche selezionate di particolare rilevanza per le "conversazioni", con l'obiettivo di informare e favorire il dialogo e il dibattito a livello nazionale, regionale e globale.*

*Si possono mandare commenti e suggerimenti a [futureofwork@ilo.org](mailto:futureofwork@ilo.org)*

## IL CONTRATTO SOCIALE E IL FUTURO DEL LAVORO:

### Diseguaglianza, sicurezza del reddito, relazioni industriali e dialogo sociale\*

La presente nota analizza il ruolo del contratto sociale tra lo Stato e le altre parti nella definizione delle reciproche aspettative in merito alla distribuzione del potere e delle risorse al fine di conseguire l'obiettivo della giustizia sociale; verrà inoltre analizzata la riduzione della rilevanza del contratto sociale come conseguenza delle crescenti diseguaglianze e di ulteriori sviluppi che stanno interessando il mondo del lavoro, oltre alle sfide politiche nel rinnovo del contratto sociale.

*\* Questa nota si basa sui contributi di Christina Behrendt, Isabel Ortiz, Emmanuel Julien, Youcef Ghellab, Susan Hayter e Florence Bonnet.*

#### 1. Introduzione: i cambiamenti nel mondo del lavoro e le conseguenze sul contratto sociale

Nel mondo del lavoro il mercato, lo Stato e i cittadini interagiscono continuamente all'interno di un rapporto in costante evoluzione. Il risultato di questo processo di interazione è un accordo sociale implicito che determina il rapporto tra le parti e istituisce principi guida per la costituzione delle istituzioni economiche, sociali e politiche. Tale accordo viene denominato contratto sociale.

Nonostante le differenze maturate nel corso del tempo e tra paesi differenti, il contratto sociale costituisce un accordo implicito che definisce il rapporto tra governo e cittadini, tra capitale e lavoro oppure tra diversi gruppi di popolazione. In pratica il contratto sociale fornisce un'interpretazione comune delle modalità di distribuzione del potere e delle risorse al fine di perseguire l'obiettivo della giustizia sociale. Tale interpretazione riflette una dimensione sostanziale e una dimensione procedurale. La dimensione sostanziale del contratto sociale riguarda le modalità attraverso le quali la società assegna priorità e inquadra obiettivi comuni quali equità, giustizia, libertà e sicurezza, mentre la dimensione procedurale si riferisce alle istituzioni e alle procedure utilizzate per configurare e legittimare tale interpretazione comune.

L'efficacia e la rilevanza del contratto sociale dipendono da come questo si adegua alla nuova realtà economica, sociale e politica. Nei periodi in cui il mondo del lavoro attraversa profondi cambiamenti, crescono le tensioni che minacciano di erodere il contratto sociale esistente. Ad esempio, un timore diffuso riguarda il fatto che in alcune parti del mondo il concetto di contratto sociale sviluppatosi dopo la seconda guerra mondiale e basato su crescita economica, piena occupazione e sicurezza sociale non sia più oggetto di consenso. Al tempo stesso alcuni paesi registrano difficoltà nel giungere ad un contratto sociale stabile, in un contesto caratterizzato da volatilità economica, conflitti sociali e bassi livelli di fiducia nei confronti di governi e istituzioni. Come accade già nel caso del rapporto di lavoro (si veda la Nota Informativa n° 3), questo fenomeno varia in misura significativa da paese a paese.

Lo sviluppo di un contratto sociale efficace e sostenibile che rifletta i cambiamenti dei contesti nazionali rappresenta tuttora una sfida comune. Per questa ragione non sorprende che, al fine di promuovere una globalizzazione equa, la Commissione mondiale per la dimensione sociale della globalizzazione (2004, pagina 65) abbia proposto un "nuovo contratto sociale" che prevede: (a) l'impegno nei confronti del dialogo sociale nella formulazione delle politiche economiche e sociali; (b) il riconoscimento che la spinta verso maggiore efficienza e produttività debba essere in equilibrio con i diritti dei lavoratori alla sicurezza e alle pari opportunità; (c) l'impegno a perseguire la "strada al rialzo" nella collaborazione tra imprese e lavoratori al fine di conseguire una maggiore efficienza, evitando la "strada al ribasso" del taglio dei costi e degli organici. L'appello della Commissione è stato oggetto di una crescente attenzione negli ultimi anni, in particolare nel contesto di una crisi economica globale durata un decennio e di rapidi cambiamenti nel mondo del lavoro.

Questa nota esamina la natura e la realizzabilità del contratto sociale alla luce dei recenti profondi cambiamenti nel mondo del lavoro (si vedano le Note Informative n° 1, 2 e 3). A seguito del dibattito della Commissione sul contratto sociale, la nota si concentra sui seguenti temi strettamente correlati fra di loro: distribuzione del reddito, disuguaglianza e sicurezza del reddito, relazioni industriali e dialogo sociale. La Sezione 2 analizza brevemente l'evoluzione del contratto sociale negli ultimi anni e i sintomi del "contratto sociale sotto pressione". La Sezione 3 prosegue esaminando i principali fattori che hanno contribuito a minare le basi stesse del contratto sociale, analizzando le diverse circostanze nei paesi industrializzati e nei paesi in via di sviluppo. La Sezione 4 esamina il modo in cui questi cambiamenti hanno limitato le principali politiche e istituzioni alla base del contratto sociale attuale. La Sezione 5 trae alcune conclusioni proponendo temi chiave per il dibattito futuro.

## **2. La crescente pressione sul contratto sociale**

I cambiamenti nel mondo del lavoro aprono la strada a numerose opportunità e sfide per configurare il contratto sociale del XXI° secolo. L'occupazione costituisce il principale elemento strutturale del contratto sociale, che definisce i diritti e le responsabilità dei lavoratori e dei datori di lavoro, del capitale e del lavoro, influenzando in larga misura la distribuzione delle risorse e del potere a livello sociale.

Una delle principali sfide del contratto sociale del XXI° secolo è l'elevato e spesso crescente livello di disuguaglianze e di insicurezza del reddito in numerose parti del mondo, nonostante alcuni progressi nella riduzione della povertà e significativi passi avanti nello sviluppo umano, come ad esempio la riduzione della mortalità materna e infantile e l'aumento del livello di istruzione (UNDP, 2015). Molte persone tuttavia sono ancora costrette nelle forme più estreme di povertà (Ravallion, 2014), mentre l'esclusione sociale, in particolare a carico di gruppi maggiormente svantaggiati, continua a costituire una seria fonte di preoccupazione (UN/DESA, 2016). Sono numerosi i lavoratori e le rispettive famiglie in tutto il mondo che lottano in una situazione di redditi bassi e fluttuanti, cattive condizioni di lavoro e mancanza di protezione sociale, mentre molti continuano a vivere in una situazione di povertà nonostante lavorino duramente (OIL, 2016b). Un fattore che contribuisce a questa situazione è l'esclusione economica,

profondamente radicata nelle strutture a bassa produttività e meno sviluppate, che tende a produrre elevati livelli di povertà e disuguaglianze, oltre a occupazione irregolare. In numerosi paesi del mondo la ricerca di un lavoro dignitoso da parte di gruppi con livelli di istruzione e di competenze elevate viene spesso ostacolata dagli elevati livelli di disoccupazione, sottoccupazione e occupazione irregolare.

Inoltre la mobilità sociale è ben lungi dall'aver rispettato le promesse degli ultimi decenni. In molti paesi del mondo le generazioni più giovani non sempre raggiungono livelli di vita superiori rispetto a quelli dei loro genitori, come accadeva in passato. In effetti, secondo gli osservatori i giovani di oggi potrebbero trasformarsi in una "generazione perduta", le cui ambizioni di trovare un lavoro dignitoso potrebbero risultare frustrate a causa della recessione e dell'attuale crescita del numero di disoccupati (OIL 2012; si veda anche la Nota Informativa n° 2). Le disuguaglianze nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, allo sviluppo delle competenze e all'occupazione ostacolano la mobilità sociale verso l'alto, oltre a ritardare il progresso sociale ed economico. Sono numerosi i fattori che contribuiscono a queste disuguaglianze, tra cui il genere, le disabilità, le differenze tra contesti rurali e urbani e la migrazione (OIL, 2016a). Al tempo stesso il timore di una mobilità sociale al ribasso, anche nella classe media, viene alimentato dalla stagnazione dei salari reali e dall'indebolimento della sicurezza del reddito, con pesanti conseguenze sulla percezione dell'uguaglianza e della giustizia sociale.

Questi sviluppi costituiscono una sfida importante per il contratto sociale. Nonostante le notevoli differenze tra i vari paesi nel concetto di equa distribuzione delle risorse, alcuni elementi sono comunque comuni a numerose società. Uno di questi è il ruolo delle pari opportunità, che riguarda il tema di come fornire alle persone gli strumenti per realizzarsi indipendentemente dalle circostanze, come premiare il merito e in che misura coloro che sono dotati di maggiori risorse abbiano la responsabilità di condividerle con gli altri nell'interesse del progresso generale.

Il fatto che le forti disuguaglianze siano attualmente al centro del dibattito globale si collega probabilmente alla consapevolezza che queste hanno raggiunto un livello che minaccia i principi fondamentali del contratto sociale. Oltre ad alimentare malcontento e instabilità politica, l'esclusione sociale ed economica viene sempre più percepita come un elemento che mina costantemente lo sviluppo, poiché lascia da parte una quota significativa della popolazione globale. Per questa ragione è assolutamente necessario rinnovare il contratto sociale.

### **3. Elementi che erodono il contratto sociale**

Quali sono i principali fattori che alimentano la sfida ad un contratto sociale stabile? Nonostante siano numerosi gli elementi che danno vita al contratto sociale nelle società odierne, alcuni di questi hanno esercitato un impatto particolarmente negativo. Detti fattori sono tutti correlati con i profondi cambiamenti della domanda e dell'offerta di lavoro e del rapporto di lavoro (come già trattato nelle Note Informative 1-3 e 5).

#### **Globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia**

Una delle principali sfide per il contratto sociale del XXI° secolo è la maggiore integrazione economica causata dalla globalizzazione. La globalizzazione, nonostante abbia aperto la strada a numerose opportunità, ha anche contribuito a uno spostamento dell'equilibrio tra capitale e lavoro, a una concorrenza globale molto più intensa, ad una maggiore instabilità macroeconomica e a un progressivo incremento delle disuguaglianze di reddito (si veda ad esempio Piketty, 2014). L'accelerazione della deregolamentazione dei mercati dei prodotti e del lavoro a partire dagli anni '90 ha contribuito a questo sviluppo e la pressione a proseguire lungo questo percorso persiste (FMI, 2016). Laddove i mercati finanziari dominano la cosiddetta "economia reale", gli

utili delle attività economiche si concentrano sempre di più in poche mani, piuttosto che essere condivisi più ampiamente (Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, 2004; OIL, 2014a).

La finanziarizzazione dell'economia risulta inoltre associata ad una maggiore instabilità dell'economia globale. Le politiche di deregolamentazione in vigore dagli anni '80 e la sempre maggiore dipendenza delle economie dal settore finanziario hanno significativamente contribuito a questa tendenza. Quando le attività economiche sono strettamente collegate e connesse a livelli più elevati di leva finanziaria, una crisi finanziaria può rapidamente trasformarsi in una crisi sociale ed economica dilagante, come dimostrato dalle ripercussioni di lungo periodo della crisi del 2008. Nonostante alcuni interventi per una nuova regolamentazione del settore bancario in materia di salvataggio da parte dei governi, sono ancora numerose le questioni irrisolte. In ogni caso, si registra una carenza di stanziamenti di risorse finanziarie a favore di investimenti produttivi che garantirebbero possibilità di aumento della produttività e creazione di nuove opportunità occupazionali (si veda la Nota Informativa n° 5).

## La tecnologia e le nuove forme di lavoro

I cambiamenti tecnologici, come lo sviluppo dell'automazione e della digitalizzazione, possono comportare un impatto profondo e condurre ad una radicale trasformazione del mondo del lavoro, da taluni definita come la "Quarta rivoluzione industriale" (si veda la Nota Informativa n° 1). Secondo alcuni osservatori sussiste la preoccupazione che questi cambiamenti possano provocare una "lotta contro le macchine" (Brynjolfsson e McAfee, 2015) o un "futuro senza lavoro" (Ford, 2015). Altri indicano le capacità di adattamento delle società, in grado di reagire a questi cambiamenti, nonché le opportunità che questi sviluppi offrono per la generazione di posti di lavoro più significativi a partire da mansioni lavorative pericolose o monotone. Tuttavia il timore riguarda la crescita della polarizzazione delle società future, con un netto incremento del numero di lavoratori a basso reddito e famiglie poste di fronte a livelli ancora maggiori di precarietà, la riduzione della classe media e l'ulteriore ascesa di una minoranza di soggetti ancora più ricchi al vertice della scala del reddito (Degryse, 2016).

La digitalizzazione e l'automazione aprono la strada anche a migliori opportunità economiche e a una maggiore flessibilità (Hill, 2015). Ad esempio, i servizi di telefonia mobile permettono agli agricoltori delle aree più remote di verificare i prezzi delle colture e di negoziare in maniera più proficua la vendita dei propri prodotti. Il telelavoro, il lavoro a chiamata e altre forme di lavoro a distanza offrono nuove opportunità di trovare un impiego secondo modalità più flessibili, ad esempio a vantaggio di persone a mobilità ridotta, dei genitori con figli piccoli o di quei soggetti che si fanno carico dell'assistenza ai familiari. L'automazione e la digitalizzazione possono costituire un vantaggio per gruppi specifici di lavoratori, ma possono al tempo stesso divenire una fonte di nuove disuguaglianze.

Le "nuove" forme di occupazione associate all'automazione e alla digitalizzazione che si stanno sviluppando in alcune parti del mondo mettono alla prova i diritti e le responsabilità associate al rapporto di lavoro, che sia implicito o esplicito (si veda la Nota Informativa n° 3). Pur essendo il sistema di relazioni industriali costruito sul concetto secondo il quale i datori di lavoro sono responsabili del benessere dei propri lavoratori, nella cosiddetta "*gig economy*" – l'economia basata sul lavoro a distanza o a chiamata – tale responsabilità non viene immediatamente presa in carico né dagli "acquirenti" del lavoro (ovvero coloro che richiedono i servizi), né dagli "organizzatori" (le piattaforme) (Berg, di prossima pubblicazione; De Stefano, 2016). Al momento molti paesi stanno cercando di determinare lo status di questi lavoratori al fine di introdurre misure protettive adeguate, tenendo conto del fatto che il confine tra diritto del lavoro e diritto commerciale diventa sempre più sottile. Queste "nuove" forme di occupazione riguardano per il momento una minoranza dell'occupazione totale, ma numerosi osservatori prevedono una crescita esponenziale di queste modalità nel prossimo futuro.

## Il lavoro irregolare

In molte regioni del mondo livelli elevati di disuguaglianze e di povertà, come pure bassi livelli di sicurezza del reddito, si associano alla prevalenza del sommerso e alla mancanza di protezione sociale che ne consegue. L'economia informale è caratterizzata dalla carenza di sviluppo produttivo e dalla mancanza di lavoro dignitoso e di protezione sociale per la maggioranza dei lavoratori, con conseguenti bassi livelli di reddito e con un alto grado di insicurezza del reddito stesso. Le istituzioni delle relazioni industriali esistenti devono far fronte a difficoltà nell'intervenire su queste sfide e nello sviluppare nuove modalità di protezione degli interessi dei lavoratori (Hayter, 2015a; Hyman, 2015; Sen e Lee, 2015)<sup>1</sup>.

Il lavoro irregolare comporta conseguenze rilevanti sul contratto sociale, poiché costituisce un sintomo di un significativo malfunzionamento nel rapporto tra Stato e cittadini. Un contratto sociale efficace richiede un sano equilibrio tra diritti e obblighi, un'applicazione equa ed efficace del diritto e adeguati meccanismi di conformità, oltre a efficaci meccanismi di controllo. Quando i cittadini (e gli operatori economici) non possono fare affidamento sullo Stato a garanzia dei servizi e della protezione necessari, quando le norme di legge non vengono applicate secondo modalità eque ed efficaci, quando i quadri giuridici e istituzionali vengono percepiti come malfunzionanti e inefficaci, quando il sistema fiscale non viene ritenuto un meccanismo equo ed efficace per finanziare il bene collettivo, il risultato è uno scarso rispetto delle normative vigenti.

*<sup>1</sup> Si veda il numero speciale della Rivista internazionale del lavoro: "What Future for Industrial Relations?" Volume 154, Numero 1, pagine 68-72, marzo 2015. Disponibile su <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/ilr.2015.154.issue-1/issuetoc>*

## L'indebolimento delle istituzioni del mercato del lavoro

La crescita delle disuguaglianze e dell'insicurezza del reddito è stata collegata in particolare ai cambiamenti dei modelli di occupazione e di reddito, con il persistere di disoccupazione e sottoccupazione (OIL, 2016c), come pure con un diffuso declino del reddito da lavoro (OIL, 2014a). In molte regioni del mondo i salari reali sono stagnanti e non sono assolutamente in linea con la crescita della produttività, degli utili delle imprese e delle rendite. Il cambiamento della natura del lavoro e dei rapporti di lavoro e l'indebolimento delle istituzioni del mercato del lavoro hanno contribuito a questa tendenza e vengono attualmente considerati quali fattori alla base delle crescenti disuguaglianze e insicurezze (Berg, 2015).

La sfida a carico delle istituzioni del mercato del lavoro origina non solamente da forze esterne, ma in alcuni paesi anche da un'incapacità di adattamento ad un contesto in rapida evoluzione. Mantenere queste istituzioni in linea con le necessità in costante cambiamento di lavoratori e datori di lavoro costituisce anche una responsabilità "interna" dei suoi attori.

A tale proposito, le organizzazioni sindacali e la contrattazione collettiva svolgono un ruolo di particolare rilevanza (Hayter, 2015b). A partire dalla crisi finanziaria del 2008, la contrattazione collettiva è stata oggetto di forti pressioni in numerosi paesi, complice anche il declino del tasso di sindacalizzazione che si è protratto per anni. La preoccupazione è che queste tendenze possano addirittura accelerarsi in futuro, con la crescita dell'economia su richiesta e delle forme di occupazione atipiche (Degryse, 2016). La crescente diversità degli accordi di lavoro, il passaggio verso una governance delle imprese orientata al mercato o agli azionisti e l'emergere di reti produttive globali sono tutti elementi che sollevano sfide per le relazioni industriali e la contrattazione collettiva. Tuttavia durante la recente crisi economica globale i paesi che hanno sostenuto una contrattazione collettiva inclusiva attraverso una gamma di misure politiche sono stati in grado di rafforzare la copertura della contrattazione collettiva, in particolare per le piccole e medie imprese, per i lavoratori migranti e per i lavoratori occupati in forme di lavoro atipiche (OIL, 2015).

## 4. Le sfide per le politiche e le istituzioni nazionali che influenzano il contratto sociale

Le tendenze discusse in precedenza, associate alla crescita delle disuguaglianze e alla maggiore insicurezza del reddito che ne conseguono, mettono a dura prova i valori sociali della giustizia, dell'equità e del contratto sociale stesso. Quando il guadagno economico risulta esclusivo appannaggio dei più ricchi mentre la maggioranza della società non gode dei vantaggi della crescita economica, ne soffre innanzitutto la coesione sociale. È ormai generalmente accettato che livelli elevati di disuguaglianze ostacolano la crescita economica sostenibile e minano alla radice il potenziale di uno sviluppo economico futuro (Ostry et al. 2014; FMI, 2014; OCSE, 2012; OIL, 2014a; OIL, 2008). Questa consapevolezza tuttavia, non si è ancora tradotta in politiche concrete miranti a intervenire sulla crescita delle disuguaglianze in misura significativa, in modo da promuovere il rinnovamento del contratto sociale.

Una delle sfide per il contratto sociale sta nel come rafforzare la rappresentanza di diversi gruppi di lavoratori e di datori di lavoro. Dal lato dei lavoratori, ciò riguarda l'obiettivo di organizzare collettivamente i lavoratori dell'economia informale, come pure quelli che operano al di fuori di un rapporto di lavoro consolidato, oltre alla necessità di costruire ampie coalizioni con organizzazioni che abbiano interessi simili, quali ad esempio cooperative, gruppi di utenti, associazioni di commercianti e altre organizzazioni associative della società civile. Dal lato dei datori di lavoro, ciò riguarda l'obiettivo di rappresentare con efficacia gli interessi delle PMI e di rafforzare il rapporto tra imprese multinazionali e organizzazioni nazionali dei datori di lavoro. Un dialogo sociale efficace dipenderà dalla capacità di conseguire un tale livello di rappresentanza.

È in corso un ampio dibattito sul ruolo delle imprese nella società. Le aspettative nei confronti del ruolo delle imprese quali promotrici di crescita inclusiva e sviluppo sostenibile sono elevate, ma al tempo stesso sussistono dubbi sul conflitto tra interessi dell'impresa e bene pubblico nei partenariati pubblici-privati. A tale proposito, una crescente attenzione si è concentrata sul ruolo delle politiche pubbliche quale stimolo per un contributo positivo delle imprese alla società.

I cambiamenti nel mondo del lavoro comportano inoltre sfide significative per le politiche pubbliche. La crescente precarietà richiede un maggiore ruolo delle politiche redistributive, ma in numerose regioni del mondo le capacità fiscali si sono ridotte, in parte come risultato dell'aumento della mobilità del capitale e della concorrenza fiscale. Sono stati compiuti alcuni sforzi per far fronte agli effetti di una concorrenza fiscale dannosa, come ad esempio l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (OCSE, 2013; OCSE, 2015; Crivelli et al. 2015), ma la sovranità fiscale si è ridotta in ragione delle pressioni finanziarie e della globalizzazione. La minore operatività fiscale e la concorrenza fiscale globale limitano il margine di manovra degli Stati ai fini dell'investimento in politiche redistributive, ivi compresi la fornitura di servizi pubblici di qualità e i trasferimenti. Trattandosi di strumenti chiave nelle mani dei governi per limitare le disuguaglianze, le limitazioni fiscali possono comportare un ulteriore incremento delle disuguaglianze (si veda la Nota Informativa n° 5).

Di concerto con i sistemi fiscali, i sistemi di protezione sociale costituiscono strumenti essenziali alla base delle politiche redistributive. Numerosi paesi in via di sviluppo hanno recentemente ampliato i propri sistemi di protezione sociale al fine di ridurre e prevenire la povertà e intervenire sulle disuguaglianze (OIL, 2014b). Tuttavia alcune recenti riforme politiche in numerose economie avanzate hanno ostacolato la capacità dei sistemi di protezione sociale di intervenire sulle disuguaglianze di reddito e di garantire la sicurezza del reddito per i cittadini nel presente e nel futuro, in particolare per quanto riguarda le pensioni (OIL, 2014b). Numerosi paesi hanno introdotto misure volte ad adeguare i sistemi di protezione sociale ai contesti in continuo cambiamento del mondo del lavoro, ad esempio attraverso l'ampliamento della copertura a favore di alcune categorie di lavoratori autonomi; tuttavia queste misure si rivelano insufficienti a garantire una copertura universale e un adeguato livello delle prestazioni. Ulteriori sforzi saranno

necessari al fine di garantire che i meccanismi di protezione sociale possano continuare a erogare i servizi necessari ad assicurare l'indispensabile meccanismo della solidarietà sociale, sulla base dei principi del rischio collettivo e dell'equità, sia in relazione al finanziamento (sulla base della capacità contributiva), sia in relazione alle prestazioni (a seconda delle necessità).

La capacità dei paesi di fornire un livello adeguato di protezione occupazionale e sociale ai lavoratori occupati in diverse forme di lavoro costituirà la cartina di tornasole della loro preparazione al futuro del lavoro. Solo in questo modo i lavoratori saranno in grado di trarre vantaggio dalle opportunità economiche, incluse quelle offerte dalla digitalizzazione e dall'automazione. Garantire la protezione sociale dei lavoratori nelle forme occupazionali vecchie e nuove caratterizzate da elevata vulnerabilità, volatilità ed esposizione a rischi differenti riveste un ruolo essenziale. Alcuni paesi si sono già dotati di meccanismi atti a garantire la protezione sociale per i lavoratori vulnerabili e i non salariati, inclusi quelli con più di un datore di lavoro (Hill, 2015), i lavoratori in proprio e i liberi professionisti (OIL, 2014b; Commissione Europea, 2014), oltre ai falsi lavoratori autonomi (Eichhorst et al. 2013). Queste esperienze potranno costituire un punto di partenza allo scopo di adeguare i sistemi di protezione sociale in modo da soddisfare le necessità dei lavoratori.

## 5. Temi chiave per un nuovo contratto sociale per il XXI° secolo

Le tendenze descritte in precedenza probabilmente influenzeranno le basi del contratto sociale su cui si fonda e continuerà a fondarsi la stabilità delle società. All'inizio del XXI° secolo la crescita di disuguaglianze, insicurezza, instabilità e irregolarità ha messo in discussione le basi stesse del contratto sociale. In effetti, questi temi sono già oggetto di vari dibattiti: in che modo i paesi possono sviluppare un nuovo "compromesso sociale a vantaggio dei datori di lavoro e dei lavoratori" (Governo della Germania, 2015); "un nuovo patto sociale per far fronte alle sfide del XXI° secolo" (New Economics Foundation, 2015); un "social compact 2.0" (Perez, 2015). Tutte queste formulazioni rivelano una notevole attenzione nei confronti di un nuovo contratto sociale.

In base ai dibattiti in corso, è possibile approfondire la discussione tenendo conto dei seguenti quesiti di carattere generale:

- In che modo è possibile garantire che il contratto sociale includa i gruppi più vulnerabili della società e favorisca la partecipazione di tutte le parti, incluse quelle che operano oltre i confini nazionali (settore finanziario, imprese multinazionali)?
- In che modo l'OIL, in qualità di "parlamento globale del lavoro", contribuisce al consolidamento dei contratti sociali e al rafforzamento della giustizia sociale a livello globale nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile?

Su queste basi, è possibile dibattere i seguenti temi più specifici:

- *Adattamento ai cambiamenti dell'organizzazione dell'attività economica e conseguimento di migliori risultati*: in che modo il contratto sociale riflette i cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e delle forme di occupazione, oltre ai cambiamenti del ruolo del lavoro (retribuito e non) a livello sociale (si vedano le Note Informative n° 2 e 3)? In che modo un nuovo contratto sociale è in grado di prevenire una pericolosa corsa al ribasso nel contesto della globalizzazione e della finanziarizzazione? In che modo i sistemi fiscali possono essere riformati al fine di garantire che il gettito fiscale vada a vantaggio dei paesi e delle comunità in cui gli utili vengono generati? Quali strutture di governance delle imprese permettono di condividere gli utili tra direzione d'impresa e lavoratori e tra l'impresa e la comunità in cui l'impresa stessa opera (si veda la Nota Informativa n° 5)?

- *Intervento sulle disuguaglianze e garanzia di un'equa distribuzione delle risorse:* quali politiche sono necessarie per promuovere società più giuste, con mercati più equi e più stabili e con una distribuzione più equa delle risorse? In che modo queste politiche possono contribuire al rafforzamento e al rinnovamento del contratto sociale? In che modo i quadri normativi e le altre forme di regolamentazione possono adeguarsi ai contesti in costante cambiamento al fine di garantire sicurezza e flessibilità (si veda la Nota Informativa n° 3)? Come è possibile attuare politiche pubbliche secondo modalità più efficaci? Come garantire il necessario spazio di manovra fiscale attraverso sistemi fiscali efficaci ed equi (si veda la Nota Informativa n° 5)? In che modo è possibile garantire un finanziamento equo e sostenibile della protezione sociale e di altre politiche volte alla riduzione delle disuguaglianze? In che modo è possibile rafforzare la coesione sociale e gli interessi collettivi di fronte alla pressione verso l'individualizzazione dei rischi?
- *Miglioramento dei quadri istituzionali al fine di rafforzare la rappresentanza e la partecipazione:* cosa è necessario per conseguire questo obiettivo a livello di impresa, di settore e nazionale? In che modo il dialogo sociale può adattarsi alle nuove tendenze? Quali nuove forme di organizzazione e di rappresentanza stanno emergendo, ivi compreso tra i lavoratori dell'economia informale e nelle forme di lavoro atipico? Quali sono le conseguenze sul funzionamento delle istituzioni del dialogo sociale?



---

# RIFERIMENTI

---

Berg, J. forthcoming. "Income security in a platform-regulated labour market: Findings and policy lessons from a survey of crowdworkers", in *Comparative Labor Law and Policy Journal*.

– 2015. "Labour market institutions: the building blocks of just societies", In Berg, J. (ed.) *Labour markets, institutions and inequality: Building just societies in the 21st Century* (Geneva, ILO, Edward Elgar), pp. 1–38.

Brynjolfsson, E.; McAfee, A. 2015. *Race against the machine: How the digital revolution is accelerating innovation, driving productivity, and irreversibly transforming employment and the economy* (Lexington, Mass, Digital Frontier Press).

Crivelli, E.; de Mooij, R.; Keen, M. 2015. *Base erosion, profit shifting and developing countries* (Washington D.C., International Monetary Fund).

De Stefano, V. 2016. *The rise of the «just-in-time workforce»: On-demand work, crowdwork and labour protection in the «gig-economy»* (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms\\_443267.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms_443267.pdf) [22 September 2016].

Degryse, C. 2016. *Digitalisation of the economy and its impact on labour markets* (Brussels, European Trade Union Institute). Available at: <https://www.etui.org/content/download/22130/184851/file/ver+2+web+version+Working+Paper+2016+02-EN+digitalisation.pdf> [Accessed 22 September 2016].

Eichhorst, W.; Braga, M.; Famira-Mühlberger, U. 2013. *Social protection rights of economically dependent self-employed workers* (Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities). Available at: [http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en\\_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=BA3013643](http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=BA3013643) [22 September 2016].

European Commission, *Mutual Information System on Social Protection Social Security (MISSOC)*. 2014. *Social Protection for the Self-Employed* (Brussels). Available at: <http://www.missoc.org> [22 September 2016].

Ford, M. 2015. *Rise of the robots: Technology and the threat of a jobless future* (New York, Basic Books).

Government of Germany. 2015. *Work 4.0: Re-imagining work* (Green Paper) (Berlin, Federal Ministry of Employment and Social Affairs). Available at: [http://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/PDF-Publikationen/arbeiten-4-0-green-paper.pdf;jsessionid=2C748B2967CB4FB770B648A88B1948EF?\\_\\_blob=publicationFile&v=2](http://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/PDF-Publikationen/arbeiten-4-0-green-paper.pdf;jsessionid=2C748B2967CB4FB770B648A88B1948EF?__blob=publicationFile&v=2) [22 September 2016].

Hayter, S. 2015a. "Introduction: What future for industrial relations?" in *International Labour Review*, 154 (Geneva, ILO), pp. 1–4. Available at: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1564-913X.2015.00220.x/abstract> [22 September 2016].

– 2015b. "Unions and collective bargaining," in Berg, J. (ed.) *Labour markets, institutions and inequality: Building just societies in the 21st Century* (Geneva, ILO, Edward Elgar), pp. 95–122.

Hill, S. 2015. *New economy, new social contract: A plan for a safety net in a multi-employer world* (Washington D.C., New America Foundation). Available at: [https://static.newamerica.org/attachments/4395-new-economy-new-social-contract/New%20Economy,%20Social%20Contract\\_Updated\\_Final.34c973248e6946d0af17116fbd6bb79e.pdf](https://static.newamerica.org/attachments/4395-new-economy-new-social-contract/New%20Economy,%20Social%20Contract_Updated_Final.34c973248e6946d0af17116fbd6bb79e.pdf) [22 September 2016].

Hyman, R. 2015. "Three scenarios for industrial relations in Europe", in *International Labour Review*, 154, pp. 5-14. Available at: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1564-913X.2015.00221.x/abstract> [22 September 2016].

ILO. 2008. *World of Work Report 2008: Income inequalities in the age of financial globalization* (Geneva, ILO and International Institute for Labour Studies). Available at: <http://www.ilo.org/public/english/bureau/inst/download/world08.pdf>. [22 September 2016].

– 2012. *Global Employment Trends for Youth 2012* (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms\\_180976.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_180976.pdf) [22 September 2016].

– 2014a. *Global Wage Report 2014/15: Wages and income inequality* (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.ch/global/publications/books/WCMS\\_324678/lang-en/index.htm](http://www.ilo.ch/global/publications/books/WCMS_324678/lang-en/index.htm) [22 September 2016].

– 2014b. *World Social Protection Report 2014/15: Building economic recovery, inclusive development and social justice* (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms\\_245201.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_245201.pdf); <http://www.social-protection.org/gimi/gess/ShowTheme.action?th.themeld=3985> [22 September 2016].

– 2015. *Trends in collective bargaining coverage: Stability, erosion or decline?* (Geneva, ILO). Available at: <http://www.ilo.org/public/english/ira/pdf/labourrelations.pdf> [22 September 2016].

- 2016a. Women at Work: Trends 2016 (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/--dgreports/--dcomm/--publ/documents/publication/wcms\\_457317.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/--dgreports/--dcomm/--publ/documents/publication/wcms_457317.pdf) [22 September 2016].
  - 2016b. World Employment and Social Outlook 2016: Transforming jobs to end poverty (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/--dgreports/--dcomm/--publ/documents/publication/wcms\\_481534.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/--dgreports/--dcomm/--publ/documents/publication/wcms_481534.pdf) [22 September 2016].
  - 2016c. World Employment and Social Outlook: Trends 2016 (Geneva, ILO). Available at: [http://www.ilo.org/global/research/global-reports/weso/2016/WCMS\\_443480/lang-en/index.htm](http://www.ilo.org/global/research/global-reports/weso/2016/WCMS_443480/lang-en/index.htm) [22 September 2016].
- International Monetary Fund (IMF). 2014. *Fiscal policy and income inequality* (Washington D.C.).
- 2016. *World Economic Outlook April 2016: Too slow for too long* (Washington D.C.). Available at: <https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/pdf/text.pdf> [22 September 2016].
- International Labour Review, Special issue: “What Future for Industrial Relations?” Volume 154, Issue 1, pages 68-72, March 2015. Available at: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/ilr.2015.154.issue-1/issuetoc> [22 September 2016].
- New Economics Foundation. 2015. *People, planet, power: Towards a new social settlement* (London). Available at: <http://www.neweconomics.org/publications/entry/people-planet-power-towards-a-new-social-settlement> [22 September 2016].
- OECD. 2012. *Jobs, wages and inequality: Progress report* (Paris).
- 2013. *Addressing base erosion and profit shifting* (Paris). Available at: <http://www.oecd.org/tax/beps.htm> [22 September 2016].
  - 2015. *Explanatory Statement, OECD/G20 Base Erosion and Profit Shifting Project* (Paris).
- Ostry, J.D.; Berg, A.G.; Tsangarides, C.G. 2014. *Redistribution, inequality, and growth* (Washington D.C., International Monetary Fund). Available at: <http://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2014/sdn1402.pdf> [22 September 2016].
- Perez, T.E. 2015. *Remarks at the Department of Labor Future of Work Symposium, Washington, D.C., 10 December*. Available at: <https://www.dol.gov/newsroom/speech/20151210> [22 September 2016].
- Ravallion, M. 2014. *Are the world's poorest being left behind?* (Washington D.C., National Bureau of Economic Research). Available at: <http://www.nber.org/papers/w20791.pdf> [22 September 2016].
- Sen, R.; Lee, C.H. 2015. “Workers and social movements of the developing world: Time to rethink the scope of industrial relations?” in *International Labour Review*, 154, pp. 37–45. Available at: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1564-913X.2015.00224.x/abstract> [22 September 2016].
- UN DESA. 2016. *Report on the World Social Situation 2016: Leaving no one behind: Progress towards achieving socially-inclusive development, Overview* (New York). Available at: <http://www.un.org/esa/socdev/documents/2016/RWSS2016ExecutiveSummary.pdf> [22 September 2016].
- UNDP. 2015. *Human Development Report 2015: Work for human development* (New York). Available at: [http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015\\_human\\_development\\_report\\_1.pdf](http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report_1.pdf) [22 September 2016].
- World Commission on the Social Dimension of Globalization. 2004. *A Fair Globalization - Creating Opportunities for All* (Geneva, ILO). Available at: <http://www.ilo.org/public/english/wcsdg/docs/report.pdf> [22 September 2016].
- World Economic Forum. 2016. *The future of jobs: Employment, skills and workforce strategy for the fourth industrial revolution* (Geneva). Available at: [http://www3.weforum.org/docs/WEF\\_Future\\_of\\_Jobs.pdf](http://www3.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs.pdf) [22 September 2016].

---

## NOTE

---

Lined area for taking notes.

A series of horizontal dotted lines for writing, spanning most of the page width.

